

Ai docenti, al personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, agli studenti, ai dottorandi, assegnisti e specializzandi dell'Università degli Studi di Milano

Dopo la raccolta delle firme, è più che mai necessario tenere aperto un **dialogo con i docenti, il personale tecnico-amministrativo e gli studenti**. Per tale motivo propongo alla vostra attenzione altri **nodi critici** emersi dal dibattito suscitato dalla mia mail precedente.

Tutti questi ulteriori problemi vanno **affrontati collegialmente**, condividendo responsabilità e decisioni, e non attraverso la retorica o enfatiche strategie di comunicazione. Un rettore svolge la propria funzione solo per incarnare il **senso di un destino comune**, che va ben oltre la sua individualità. Il rettore non è magnifico, non porta l'ermellino: è un docente che lavora per rendere più semplice l'ordinaria amministrazione e per agevolare, con idee e progetti, il lavoro di **tutti** i membri della nostra comunità.

- Il tema del **trasferimento a Expo** richiede una discussione sempre più circostanziata, concreta e condivisa del **progetto scientifico e didattico**, nonché degli **spazi**. Per quanto riguarda il primo aspetto, come segnalato da molti colleghi di **area medica**, trasferire il triennio “di base” di Medicina nell'area Expo metterebbe in crisi l'attuale modello verticale e polare di due dei tre corsi di studio di Medicina. Si lascerebbe alle sole realtà private, sia convenzionate con la nostra Università sia di altre università private presenti sul territorio, la possibilità di sviluppare corsi di studio di Medicina verticali. Relativamente all'aspetto spazi, come faranno a vivere, studiare e lavorare 22.000 persone in 12 ettari, non tutti utilizzabili? Consideriamo come termine di paragone che a Lodi, dove si trasferirà Veterinaria, vi saranno, nella zona riservata ai Dipartimenti, 2000 persone in un'area non di molto inferiore.
- Durante la campagna elettorale del 2012, l'attuale rettore Gianluca Vago inviò una lettera all'Ateneo in vista del centenario dell'Università, dal titolo “**Unimi e la Milano del Sapere**”. Era, tra l'altro, scritto: “Occorre reinventare Città Studi, farla diventare un vero Campus, il Campus di Unimi. Occorre recuperarne, razionalizzarne le strutture, gli spazi, creare e potenziare i servizi per gli studenti e per i ricercatori. (...). Dobbiamo ridare visibilità al nostro Centro, alle nostre strutture nel cuore di Milano, intorno a Festa del Perdono. Perché quello che fa grande un Paese non è la quantità di metri cubi che sa costruire, ma la capacità di conservare e tutelare i suoi tesori, i suoi edifici, le sue geometrie”. Come tutti sanno, **non è stato fatto nulla**, ma proprio nulla, di tutto ciò, e spesso si è andati in direzione contraria: perché allora non riprendere un progetto rimasto senza genitore facendo diventare realtà quella che era stata soltanto un'inattuata promessa elettorale?
- Nell'autunno del 2019 è prevista la **visita di accreditamento** dei valutatori Anvur. I valutatori “giudicheranno” 12 Corsi di Laurea e 3 Dipartimenti, ma analizzeranno anche globalmente il **sistema di assicurazione della qualità dell'Ateneo**. Si sta già lavorando molto, e bene, per implementarlo, ma occorrono più sforzi mirati a sviluppare un sistema che garantisca **agli studenti una formazione centrata sulla qualità e sulla partecipazione**, e **al personale impegnato in attività di ricerca** processi di valutazione e di distribuzione delle risorse **chiari, trasparenti e condivisi**.
- Nel corso di un dibattito cruciale organizzato dai Ricercatori il 14 maggio è emersa prepotentemente **la questione degli abilitati**, troppo a lungo sottaciuta nel nostro Ateneo. Ricordiamo che negli ultimi quattro anni il 40% dei punti organico, cioè il doppio di quanto richiesto dalla legge, è stato riservato agli esterni. Risolvere tale questione è una priorità per il nuovo rettore, che dovrà al tempo stesso costruire una collaborazione e una sinergia, finora totalmente assenti, con i Direttori dei Dipartimenti. Sarà una prima occasione per

pensare concretamente a quel **Collegio dei direttori di Dipartimento** previsto nel mio programma.

- Il **rapporto tra pubblico e privato** va riconsiderato strategicamente; esso deve essere finalizzato, anche attraverso un ripensamento della struttura organizzativa e gestionale, a promuovere sinergie che incrementino l'impatto della nostra Università sul tessuto produttivo, da un lato garantendone l'autonomia, dall'altro accrescendone le prospettive culturali ed economiche.
- Molte disfunzioni del nostro Ateneo derivano anche dal fatto che ancora mancano, senza giustificazione alcuna, il Regolamento di contabilità e finanza e il **Regolamento didattico**. Si aggiungono in tal modo ulteriori disagi che aggravano quella burocraticizzazione che spesso **paralizza**, sul piano amministrativo, la vita dei Dipartimenti e le possibilità di docenti e tecnici di organizzare e sviluppare la propria ricerca.

Ritengo che, prima di andare al voto, non si debbano perdere occasioni per ricordare che **il nostro ateneo deve tornare a essere di tutti**. La strada è una sola: un **voto libero**, attraverso il quale ciascuno pensi sia al proprio futuro sia a quello degli altri. Rispettare se stessi votando è il primo diritto di noi tutti.

Non è ancora deciso nulla, malgrado vari proclami: al contrario, **si deciderà insieme**, a partire dal 13 giugno, e lo si farà con quella stessa passione, coraggio e curiosità che ho visto intorno alle mie proposte nelle ultime settimane.

Con molti cari saluti

Elio Franzini

PROSSIMI INCONTRI:

MERCOLEDI' 23 MAGGIO, ORE 14, AULA C03, VIA MANGIAGALLI 25: INCONTRO CON IL GRUPPO 5 (AREE FARMACOLOGICA, AGRARIA, VETERINARIA)

VENEDI' 25 MAGGIO, ORE 14.30, AULA CHISINI, VIA SALDINI 50: INCONTRO CON LA FACOLTA' DI SCIENZE E TECNOLOGIE